

Mostra di pittura dei fratelli Alviti fino al 30 maggio all'Archivio di Stato Contrasti "Di Luci e d'Ombre"

Continua il progetto artistico dei due pittori romani Cristiano e Patrizio Alviti, con la mostra "Di Luci e d'Ombre" che si inaugura stasera alle 18.30, presso la sede dell'Archivio di Stato di Roma, in Corso Rinascimento 40, con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari e promossa dall'Associazione MIA (meet in art), con il patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma.

La mostra nasce nell'ambito del progetto culturale Arte e Scienza, ideato dai fratelli Alviti, che mira al connubio tra le due distinte sfere d'indagine, dif-



ferenti per il tipo di studio, ma simili nello scopo: la ricerca al servizio dell'individuo.

Circa quaranta tra nudi e ritratti raffigurano corpi e volti maschili e femminili in una pluralità di posizioni difformi, spesso spontanee, nel tentativo di rappresentare le diverse sfumature caratteriali dell'individuo e di creare un percorso evolutivo dell'anima. I nudi maschili raffigurano corpi energici, robusti, vigorosi, virili in cui viene esaltata la durezza delle curve e la definizione dei muscoli, con forme ed i contorni ben delineati. La figura della donna è descritta da curve sinuose ed armoniche, che svelano l'intima

sensualità. Viene esaltata la femminilità, attraverso il delicato equilibrio esistente tra gli elementi che compongono l'opera: la scelta della postura, la morbidezza delle linee, la passione del colore. Partendo da questa visione ideale dell'uomo e della donna, gli artisti proseguono il loro racconto attraverso la raffigurazione della diversità umana. La scelta delle pose, i tratti a volte più marcati o più deboli, il colore che in alcuni casi si fa più intenso o più sfumato, sembrano descrivere personalità e caratteri difformi, complessi, lontani tra loro, raffigurano il disequilibrio dovuto a forti gioie o a forti drammi.



La mostra, a cura di Sergio Rossi, sarà visitabile fino al 30 maggio ed è corredata dal catalogo edito da Studio Mic.

Cinzia Dal Maso

"Il giardino che vorrei"

Fino a domenica prossima, c'è un appuntamento speciale per gli amanti della natura al Vivaio Horti di Veio, in via Oriolo Romano 10, all'angolo con la Cassia: la Mostra Mercato di maggio di antichi frutti roseti e fiori d'erbe, aperta tutti i giorni dalle 9,00 alle 19,00 con ingresso gratuito. Verranno esposte immagini di Cristina Archinto, tratte dal volume "Il giardino che vorrei", di Pia Pera, edito da Electa. L'autrice accompagna il lettore nella ricerca di un giardino "dei desideri", attraverso diversi scenari climatici e paesaggistici, insegnando a creare un giardino suggestivo, ricco di piante ed essenze, che dia spazio alla bellezza della natura, integrandosi nel contesto ambientale.

L'introduzione da un lato aiuta chi comincia da zero a porsi le domande indispensabili prima di mettersi all'opera, dall'altro traccia a grandi linee un'estetica e una filosofia del giardino in cui siano centrali il rispetto per la natura, l'ambiente e il paesaggio. Nove gli scenari possibili presi in esame: acqua, sole e ombra; mare, pianura, collina e montagna; città e orto. "Il giardino che vorrei" si snoda in un doppio percorso: quello squisitamente poetico di Pia Pera, che non trasalga gli aspetti botanici e pratici affrontati nelle appendici di ogni singolo capitolo, con indicazioni precise sulle piante più idonee e tutte le informazioni botaniche necessarie; quello visivo delle interpretazioni fotografiche di Cristina Archinto, capaci di rendere la grazia timida delle piante più umili come il fascino di certe tessiture colte nel loro momento migliore, angoli di charme che appartengono a un paesaggio quotidiano e accessibile. Due visioni "d'autore" che accompagnano nella scoperta di come la bellezza della natura si nasconde ovunque, anche dove meno ce l'aspettiamo.

C. D. M.



La strada si svolge sul fianco dei SS. Vincenzo e Anastasio

Vicolo de' Modelli richiamò gli artisti

La Guida agli studi dei pittori e scultori presenti a Roma nel 1858, redatta da Francesco Saverio Bonfigli, fornisce un prezioso quadro, ricco di informazioni, della situazione artistica cittadina quasi sul finire del potere temporale. E' una vera e propria mappa, in cui per ogni pittore o scultore è specificata la specializzazione e l'ubicazione dello studio, insieme a quello di altri, in una via ben precisata, con tanto di numero civico. Per cui accanto a numerosi nomi di strada, alcune famose come via Margutta, del Babuino, della Croce, del Corso, Sistina e di piazza di Spagna, compaiono altre meno note, quali via delle Muratte e del

Lavatore, due direttrici che si ricordano in piazza di Trevi, dove lungo il fianco destro della chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio si svolge una piccola e stretta strada dal nome decisamente significativo: vicolo de' Modelli. Il Rufini nel suo "Dizionario delle strade di Roma" del 1847 così spiega tale denominazione: "Essendo in Roma molto coltivate le arti belle a preferenza di ogni altra città d'Italia, si rende necessario a' scultori e pittori l'aver spesso sott'occhio dei modelli di persone viventi nell'esercizio della professione. Alcuni di questi individui avendo stabilito a comodo de' citati artisti la loro dimora nel sud-

detto luogo gli dettero il nome di vicolo de' modelli". Infatti, numerosi modelli provenienti dall'Abruzzo e dalla Ciociaria, dalla fine del Settecento e per tutto l'Ottocento, posavano nei loro caratteristici costumi per i pittori di paesaggio e di scene di genere. L'attività, praticata da fanciulli e ragazze, divenne un vero e proprio mestiere. Il punto di Roma più frequentato era la Scalinata di Trinità de' Monti, vicina alle strade dove si trovavano molti studi di pittori. A certe ore del giorno affollavano queste zone con sgargianti, pittoreschi costumi policromi anche i modelli provenienti da Anticoli Corrado,

Saracinesco e Olevano Romano. Nello stretto vicolo, fiancheggiato da due continue e alte quinte edilizie, i modelli formarono una piccola colonia, che diede il nome anche ad una osteria, "l'osteria dei modelli". All'altezza del n. 58 di vicolo de' Modelli si nota una modestissima edicola con un'immagine dell'Addolorata, probabile sostituzione di una raffigurazione in stucco dello stesso soggetto, qui segnalata dal Rufini nel 1853.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

Capolavori da scoprire

Torna a giugno, con la sua seconda edizione, "Capolavori da scoprire", un'occasione per ammirare opere straordinarie di artisti inimitabili e per apprezzare quale contributo il grande mecenatismo abbia dato all'arte e alla cultura mondiale.

Due sono le dimore storiche romane che apriranno le loro porte: Palazzo Pallavicini (1° - 2 - 3 - 4 giugno), dove sarà possibile ammirare la celeberrima serie "Cristo e i dodici Apostoli" di Peter Paul Rubens, e Palazzo Odescalchi (15 - 16 - 17 - 18 giugno) con "La conversione di Saulo" di Caravaggio.

La manifestazione si svolge grazie a tre diversi protagonisti: le famiglie Odescalchi e Pallavicini; Progetto Italia, società del gruppo Telecom, che valorizza gli aspetti storici, artistici e paesaggistici italiani tramite l'organizzazione di eventi capaci di richiamare l'attenzione del pubblico sul patrimonio del nostro paese; la Sezione Lazio dell'Associazione Dimore Storiche Italiane.

Le due mostre avranno la durata ciascuna di 4 giorni e permetteranno di apprezzare, ancora una volta, lo splendore delle architetture, di studiare da vicino le tracce del passato e di comprendere come l'attività dei proprietari, attenti tutori di questi beni, mantengano integre e vive le testimonianze della nostra cultura attraverso una costante ed attenta manutenzione, stimolando così, grazie ad un humus culturale unico al mondo, lo sviluppo di attività creative e il desiderio di approfondire le proprie conoscenze.

Ale. Ven.

Al Teatro Colosseo "Ak47": una storia di guerra

Al Ridotto del Teatro Colosseo (Via Capo D'Africa, 7) va in scena fino al 28 maggio "Ak47", spettacolo scritto, diretto ed interpretato da Daniele Scattina, sul palcoscenico insieme a Milena Mancini, Anika Schlyderbacher e Marco Di Campli San Vito. Ricordo "allucinato" di un militare serbo, "Ak47" trae il suo nome dalla sigla che identifica il fucile mitragliatore sovietico Kalashnikov 1947. "Lo spettacolo è dedicato alla tragedia della guerra serbo-croata", spiega Daniele Scattina. "La narrazione si intreccia attraverso le storie di quattro vittime: persone uguali a noi, semplici e dalla vita quieta, annientata dall'avvento di una guerra assurda e disastrosa. Le loro vite spezzate, i loro sogni spazzati via, i loro ricordi ancora impregnati di lacrime e sangue, incatenano i protagonisti e li fanno sprofondare in una disperazione senza uguali. Quello che appare dinanzi agli occhi dello spettatore è l'abisso di un grido infernale in cui le voci cercano una luce di fronte alle strozzature della storia e alle dimenticanze di una memoria umana". Le musiche originali dello spettacolo sono firmate dal compositore e musicista Gianluca Attanasio.

A.V.



Da Gabii a Tor Vergata

In un volume di Rita Pomponio la storia del Municipio VIII

"Sei anni or sono, quando uscì la prima edizione del mio libro 'Torrenova Felix', un testo che riporta le vicende storiche dell'antica Tenuta di Torrenova, la quale occupava metà del territorio dell'attuale Municipio VIII, sentii di aver trovato finalmente le mie radici, la storia del luogo in cui ero nato. Una necessità interiore che in questi anni, recandomi nelle scuole della zona per raccontare ai ragazzi le origini di questa nostra 'terra natia', ho avuto modo di riscontrare in ognuno di loro". Così la giornalista e scrittrice Rita Pomponio presenta il suo nuovo volume "Roma Municipio VIII. Storia Antichità Monumenti" (Publigraton, 166 pagine, illustrazioni a colori e in bianco e nero, euro 50,00). "A muovermi - spiega l'autrice nell'introduzione del bel volume - è stato un incontentabile amore che mi ha spinto a scrivere di questi luoghi spesso dimenticati e, ancor peggio, sconosciuti persino ai romani. Ciò

che emerge da queste ricerche è constatare come il territorio del Municipio VIII si sia sempre rilevato, sin dai tempi più remoti, il fulcro della cultura e dell'istruzione: da Gabii, una delle più importanti città del Lazio arcaico, che si può considerare la Oxford del mondo antico; alle prime scuole sperimentali avviate nell'Agro Romano per i figli dei contadini, aperte, nel primo decennio del Novecento in località Lunghezza e a Pantano Borghese. Per arrivare alla realizzazione, avvenuta nei primi anni Ottanta, del più moderno e attrezzato liceo di Roma, l'Almaldi, che può ospitare fino a 1200 studenti. In quegli stessi anni si è assistito alla nascita di quello che oggi risulta essere il più grande Campus Universitario d'Europa: l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata".

Annalisa Venditti